



Filosofia della famiglia

Pontificio Istituto Giovanni Paolo II
Corso al Diploma in
Pastorale Familiare
Corvara, luglio 2016

Prof. Stephan Kampowski

E-mail: kampowski@istitutogp2.it

Ufficio: 06 698 95 539

Filosofia della famiglia



Dopo la lezione le diapositive saranno
disponibili su:

www.stephankampowski.com/corsi

Bibliografia

- Francesco D'Agostino, *Una filosofia della famiglia*, Giufrè Editore, Milano 2003.
 - Pierpaolo Donati, *Perché “la” famiglia? Le risposte della sociologia relazionale*, Cantagalli, Siena 2008.
 - Stephan Kampowski, *Famiglie diverse: espressioni imperfetti dello stesso ideale?*, Cantagalli, Siena 2015.
 - Robert Spaemann, *Persone. Sulla differenza tra “qualcosa” e “qualcuno”*, Edizioni Laterza, Roma-Bari 2005.
 - Robert Spaemann, *Essere Persone*. La Scuola, 2013.
-

La relazionalità della persona

- Le persone stanno sempre già in relazione in quanto sono persone.
 - Una persona in quanto persona è sempre già inserito in un contesto relazionale e comunale.
-

La relazionalità della persona

- La trascendenza è una caratteristica della persona: andare al di là del suo “essere-così”.
 - La trascendenza ha bisogno di un destinatario, di un'altra persona
=> Persone sono esseri relazionali.
-

La relazionalità della persona

Chi è l'uomo?

- Le due definizioni di Aristotele (*Politica*):
 - L'uomo è “un essere vivente razionale”
 - ✓ letteralmente: “un essere vivente che ha la parola”
 - L'uomo è “un essere vivente politico”.
-

La relazionalità della persona

- Aristotele: l'uomo è un essere vivente politico perché è un essere dettato della parola.
 - La parola ci permette la comunicazione, ci mette in rapporti.
 - La parola ci viene da altri, dobbiamo riceverla.
-

La relazionalità della persona

- La parola ci permette di ragionare. Senza parola nessun pensiero.
 - Non potremmo nemmeno pensare noi stessi.
 - Posso pensare me stesso, conosco me stesso, perché altri mi hanno parlato.
 - Ho la parola perché altri mi lo hanno donato.
-

La relazionalità della persona

- La parola è anche una promessa. Ogni parola “promette” la realtà.
 - “Ti do la mia parola” = “Ti prometto”
 - La persona umana, l’animale che “ha la parola”, è un animale capace di promettere (F. Nietzsche).
-

La promessa

cfr. R. Spaemann, *Persone. Sulla differenza*

- Fa parte dell'idea della parola, della promessa di collegare le persone, di farli entrare in alleanza.
 - Noi siamo esseri temporali, viviamo la nostra vita tra passato e futuro.
 - Le conseguenze del nostro agire sono incerte, come lo è il futuro come tale.
-

La promessa

- Con la promessa cerchiamo di costruire isole di certezza in un futuro incerto (H. Arendt).
 - Agire in comune è possibile soltanto grazie alla promessa.
-

La promessa

Che cosa è una promessa?

- La promessa è rivolta ad un'*altra persona*.
 - Riguarda un *bene futuro*.
 - Chi promette dà all'*altra persona* un *diritto* alla realizzazione di tale bene.
-

La promessa

- Chi promette è responsabile di adempiere ciò che ha promesso.
 - Non esiste un obbligo a promettere.
 - Ma esiste un obbligo di promettere soltanto ciò che si è in grado di compiere.
-

La promessa

- Non c'è il diritto ad una promessa.
 - Ma c'è il diritto di non essere ingannati con false promesse.
 - L'obbligazione e il diritto sussistono indipendentemente dal fatto che le persone in questione siano coscienti di essi in un determinato momento
-

La promessa

- La dimenticanza di una promessa non invalida l'obbligo di mantenerla. Non si sarebbe dovuta dimenticare.
 - Un diritto non si estingue se il suo possessore non se ne ricorda.
-

La promessa

Dove è la base dell'obbligatorietà della promessa?

- La base è la persona stessa, che è presente nella sua parola.
 - Quando parla e si aspetta di essere compreso, la persona si è già inserita nella relazione personale che è presupposta in ogni promessa data.
 - Non occorre una promessa di adempiere la promessa. La persona stessa è questa promessa.
-

La promessa

Perché promettere?

- Gli uomini, quando promettono, si elevano al di là del loro assorbimento nella corrente del tempo.
 - Essi prevengono il tempo, decidendo ora ciò che successivamente faranno o non faranno in modo che risulti moralmente impossibile una successiva revisione della decisione presa adesso.
-

La promessa

- La promessa è un bene per chi promette come lo è per chi la riceve.
 - Chi promette rafforza la sua volontà.
 - Si prende possesso di sé, per poi auto-donarsi.
 - Il fine è la «virtù»: un'integrazione degli impulsi parziali nell'ordine della ragione.
-

La promessa

- La virtù ci permette di fare realmente ciò che vogliamo.
 - La posta in gioco è il potersi fidare di se stessi, per poter entrare in rapporti con gli altri.
 - È la promessa che fonda il nostro vivere insieme.
-

La promessa

- La promessa concede ad un altro il diritto a fidarsi circa il fatto che la promessa sarà mantenuta;
 - potrà inserire la nostra promessa nei suoi propri progetti pratici come un dato sicuro.
 - La promessa non è solo di un bene ma è essa stessa un bene.
-

La promessa

Il contratto:

- Il contratto costituisce soltanto un caso particolare di promessa.
 - Prende forza quando l'altro ha fornito già una controprestazione che rafforza il diritto a quanto promesso.
 - Colui che promette associa dunque a questo diritto anche delle sanzioni che obbligano all'adempimento della promessa.
-

La promessa

Le dispense:

- Vi sono promesse dal cui adempimento ci dispensiamo
 - ✓ quando subentrano situazioni difficili e minacciose che entrano in collisione con l'adempimento della promessa.
 - ✓ Dobbiamo poter supporre che l'altro non insista nella pretesa dell'adempimento della promessa.
-

La promessa

- Tuttavia, non può mai essere una ragione la dichiarazione di aver cambiato opinione.
 - La promessa è proprio la promessa di non cambiare idea.
-

La promessa

La promessa del matrimonio

- Nella promessa di matrimonio due persone formano una comunità di destino.
 - Uniscono i loro destini in un modo che è irrevocabile secondo l'intenzione della promessa.
 - Difficilmente questa promessa può essere mantenuta se si è realmente cambiato opinione.
-

La promessa

- Si può promettere di non cambiare opinione?
 - Lo «sviluppo» non è qualcosa che semplicemente accade alla persona.
 - Siamo «proprietari» del nostro stesso sviluppo.
 - Lo sviluppo accade alla persona nella misura in cui essa si *espone* a questo accadere.
-

La promessa

- Si promette di intendere lo sviluppo della propria personalità non più come qualcosa che semplicemente ci capita e che forse sarà compatibile con lo sviluppo dell'altra persona o forse no.
 - È possibile fare della compatibilità del proprio sviluppo con quello di un'altra persona una direttiva per il proprio sviluppo.
-

La promessa

- Ogni decisione che forma la propria personalità avviene allora nella coscienza del significato che essa ha per l'altro.
 - Si tratta di una limitazione dello spazio di azione.
 - Ma non di una «limitazione della libertà».
 - Non potremmo mai esaurire tutte le possibilità del nostro campo di azione.
-

La promessa

- Con ogni possibilità che scegliamo, annulliamo definitivamente le altre.
 - Chi non vuole pagare questo prezzo, non può realizzare realmente nessuna delle possibilità, dunque non può mai realizzare realmente la sua libertà.
 - La libertà ci è data per essere donata. Se non la doniamo, la perdiamo.
-

La promessa

- Il matrimonio presuppone la capacità di dare alla propria vita una struttura che decide una volta per tutte il modo di reagire a quanto accade.
 - Così ci si rende in qualche modo indipendenti dal caso.
 - Questo vale, d'altronde, anche per i voti religiosi.
-

La promessa

Come il matrimonio è diverso da altre amicizie?

- Per le relazioni di amicizia non è essenziale costituire una comunità di destino che duri una vita.
 - L'unità specifica della comunità matrimoniale: i due saranno «una sola carne».
-

La promessa

- I coniugi si presentano all'esterno come una sola persona giuridica.
 - Questo è connesso con la diversità dei sessi e la complementarità naturale delle due persone.
 - Il loro rapporto include il legame sessuale e la disposizione *a priori* a oggettivare questa unità nei figli comuni.
-

La promessa

- La relazione paterna e materna con lo stesso figlio significa oggettivamente una relazione che dura tutta la vita.
 - La peculiarità della promessa matrimoniale è possibile soltanto grazie alla complementarietà di persone sessualmente differenti.
 - Su questa differenza si fonda la trasmissione della vita e la continuità del genere umano.
-

La promessa

- La promessa di fedeltà matrimoniale è essenzialmente una promessa di esclusività sessuale.
 - Assicura ai figli lo spazio sicuro di una famiglia e l'unicità della relazione padre-madre.
-

La promessa

- Una relazione d'amore degna della persona, una relazione che porta all'unione sessuale, contiene infatti in sé una tendenza all'esclusività, alla continuità e all'unione dei destini.
 - I giuramenti degli amanti vanno del tutto spontaneamente in questa direzione.
-

La promessa

- La promessa come morire a se stessi – mettere se stessi negli mani altrui
 - Non è casuale che questa presa di possesso di sé della persona abbia, allo stesso tempo, il carattere della abnegazione, della rinuncia, dello svuotamento.
-

La promessa

- Promettendo, rinunciamo ad una parte di noi stessi, concediamo a un altro un diritto su di noi.
 - Tuttavia, solo così ci liberiamo dall'essere esposti alla casualità di come capitiamo di sentirci.
 - Vi è libertà soltanto inserendosi in ambiti di vita costituiti da diritti reciproci, diritti che riconosciamo o che noi stessi abbiamo costituito.
-

Che cosa è la famiglia?

- La famiglia corrisponde all'essere temporale dell'uomo, legando il passato e il futuro.
 - La famiglia è il custode della memoria.
 - È nella famiglia che l'uomo acquisisce la propria identità, che è un'identità relazionale.
-

Che cosa è la famiglia?

- Il matrimonio è un istituto che protegge l'ordine delle generazioni e con questo l'identità dell'uomo.
 - La domanda dell'identità: chi sono?
 - Per rispondere devo sapere da dove vengo e dove vado.
 - Da dove vengo? Chi è mio padre? Chi è mia madre?
-

Che cosa è la famiglia?

- Storia del figlio con il disturbo di comportamento.
 - Storia delle persone concepite in-vitro che cercano il donatore anonimo dello sperma.
 - La famiglia è il luogo dell'identità relazionale dell'uomo in quanto il matrimonio, sul quale è basata, protegge le linee generazionali.
-

Che cosa è la famiglia?

- Implica anche una definizione dell'uomo: l'uomo è un essere comunitario, un essere-con.
 - Questo essere-con è contemporaneamente “naturale” e “culturale”.
-

Che cosa è la famiglia?

- “La famiglia costituisce, più ancora di un mero nucleo giuridico, sociale ed economico, una comunità di amore e di solidarietà” (*Carta dei diritti della famiglia*, Pontificio Concilio per la Famiglia, 22 ottobre 1983, punto e).
-

Che cosa è la famiglia?

- La famiglia è il *seminarium reipublicae* (Seneca).
 - Le famiglie sono le microsocietà, che fanno da cellule costitutive della società civile.
 - È nella vita familiare che cresce per il soggetto la consapevolezza del vincolo di più universale familiarità e fraternità che lo unisce ad ogni altro essere umano.
-

Che cosa è la famiglia?

- La famiglia è anteriore allo Stato e qualsiasi altra comunità.
 - Karl Marx: “Chi contrae matrimonio non crea, non inventa il matrimonio, così come il nuotatore non crea e non inventa la natura e le leggi dell’acqua e della gravità.
 - Quindi, non il matrimonio deve piegarsi al suo arbitrio, bensì il suo arbitrio al matrimonio” (*Il progetto di legge sul divorzio*, in K. Marx, *Scritti politici giovanili*, Torino 1950, p. 245).
-

Che cosa è la famiglia?

- Pio VI: “Si inganna colui che pensa che il matrimonio, purché non sia sacramento [nel caso dei non-battezzati], divenga un contratto meramente civile, suscettibile di essere sciolto dall'autorità umana ...
 - Il matrimonio non è un contratto civile, ma un contratto naturale istituito e ratificato dal diritto divino anteriormente a ogni società civile” (Lettera *Litteris tuis*, 11. 7. 1789).
-

«La» famiglia esiste?

- La famiglia e il multiculturalismo:
 - ✓ La poligamia
 - ✓ La poliandria
 - ✓ Culture che impongono il sacrificio rituale dei primogeniti
 - ✓ Culture che pretendono dalla vedova il sacrificio della vita.
 - Non si dovrebbe lasciar cadere lo stesso concetto di famiglia anteriore alla società alla quale appartiene?
-

«La» famiglia esiste?

- Ma è vero che tutto ciò che è stato praticato ha una sua legittimazione di principio?
 - Le diverse esperienze familiari equivalgono per Lévi-Strauss, a diversi modi di affrontare il “problema sociale della procreazione”.
-

«La» famiglia esiste?

- Però questo problema, oltre che sociale, è anche un problema umano in senso lato.
 - In nessun altro ambito della vita pensiamo che il mero fatto che una struttura sociale è nata per rispondere ad un problema sia sufficiente per tenerla giustificata.
-

«La» famiglia esiste?

- Le culture possono e devono essere giudicate.
 - Il giudizio sulle culture è sempre un giudizio sull'uomo.
 - Una cultura che si negasse alla fecondità condannando e reprimendo qualsiasi forma di procreazione e sostituendola con l'adozione sistematica di schiavi importati da paesi lontani non sarebbe contraddittoria sul piano della mera fattibilità, ma sul piano della dignità umana.
-

«La» famiglia esiste?

- Il relativismo culturale è esso stesso espressione di una cultura.
 - Il relativismo culturale, in quanto ironicamente ha la pretesa di una posizione assoluta, è una forma particolarmente subdola e mistificante di eurocentrismo.
-

«La» famiglia esiste?

- “La cultura che celebra il pluralismo sta diventando la monocultura dominante nel pianeta. ...
 - Questa combinazione di razionalismo scientifico, liberalismo democratico, apologia dei diritti umani ed economia di mercato ... dice di voler difendere le pluralità culturali, ma ammette una diversità solo estetica” (S. Benvenuto, *Un cannibale alla nostra mensa. Gli argomenti del relativismo nell'epoca della globalizzazione*, Bari 2000, 30-31).
-

La verità della famiglia

- La famiglia è quella struttura antropologica che unisce, attraverso meccanismi biologici, che possono anche essere trascesi simbolicamente (adozione), soggetti di età, capacità e ruoli diversi.
 - Nella famiglia viene unita la necessità biologica dell'allevamento della prole all'esigenza soggettiva di acquisizione della propria identità personale.
 - Perciò l'uomo, attraverso la struttura familiare, trova se stesso nella duplice dimensione di soggetto che dà e di soggetto che riceve.
-

La verità della famiglia

- Attraverso i vincoli della familiarità l'essere umano trova la sua identità individuale e sociale.
 - Tra le possibilità culturali orientate verso l'obiettivo di permettere all'uomo di riconoscersi in quanto uomo si possono individuare modi che lo permettono nel modo più proprio, rispetto a quelle che lo permettono solo parzialmente.
-

La verità della famiglia

- È questo il giudizio sulle culture che siamo obbligati a formulare.
 - La famiglia ha una sua verità.
 - E' possibile riscontrare in quali casi questa verità si sia depauperata o sia stata tradita.
-

Famiglia e Stato sociale

- La famiglia non è la mera somma degli individui dai quali consiste.
 - La famiglia è una relazione sociale. Tale relazione è un “di più” rispetto agli individui di cui consiste.
 - Donati: «Anche il diritto dovrebbe ragionare per relazioni.
 - Quando interviene sulla famiglia dovrebbe chiedersi se considera – oltre agli individui – le relazioni come tali, se le rispetta e tutela o se, invece, le ignora, le stravolge o le cancella» (Perché “la” famiglia, 98).
-

Famiglia e Stato sociale

- La famiglia ha delle funzioni sociali, ma non è funzionalizzabile
 - Equivalenze funzionali si lasciano sempre trovare.
 - Nella famiglia ogni membra conta proprio in quanto è colui che è, come insostituibile.
-

Famiglia e Stato sociale

- La famiglia compie bene le sue funzioni sociali (educazione dei figli, sostegno dei membri, cura degli anziani ...) proprio perché non si esaurisce con la sua funzionalità.
 - La famiglia non ci colloca nel campo dell'*utilità*, ma nel campo del *significato*, del senso: i suoi “servizi” sono gratuite, per l'amore.
-

Famiglia e Stato sociale

- Se è vero che la famiglia non è la summa degli individui che la costituiscono dobbiamo chiederci del modo in cui lo Stato e il diritto devono trattarla.
 - Il welfare state tende a mirare all'individuo. Guarda ai membri della famiglia come Giovanni, Lucia, Francesco, Benedetta...
-

Famiglia e Stato sociale

- Non gli guarda come marito di Lucia, mogli di Giovanni, padre di Francesco e Benedetta, madre di Francesco e Benedetta, figlio/a di...
 - Il pericolo è che invece di promuovere la solidarietà, lo Stato produce l'individualismo.
 - Lo welfare state ha cercato di assumere tante funzioni tradizionalmente proprie delle famiglie.
-

Famiglia e Stato sociale

- E' qui una delle cause dell'emarginazione sociale della famiglia
 - Donati: «In molti campi di intervento, dall'infanzia, alle donne, agli anziani, mentre il welfare state aiuta l'individuo come tale, finisce per minare—anche non volendo—la solidarietà delle reti primarie di vita quotidiana che sono la vera base di una società del benessere» (“L'Europa delle famiglie: i diritti-doveri dei mondi vitali,” *Rivista internazionale di filosofia del diritto* 67 (1990), 51-52)
-

Famiglia e Stato sociale

- La famiglia è relazione sociale e soggetto sociale.
 - La società è andata addossando le funzioni tradizionalmente proprie della famiglia
 - ✓ la garanzia economica degli anziani,
 - ✓ l'assistenza sanitaria,
 - ✓ l'educazione professionale
 - ✓ l'avviamento al lavoro
-

Famiglia e Stato sociale

- Questa “emarginazione” sociale è tra le cause perché la famiglia sta perdendo il suo baricentro.
 - Anche se il Welfare State probabilmente non avrà la capacità né economica né ideale per sostituirsi alla famiglia.
 - Il fatto è però che questa dinamica conduce inevitabilmente a una delegittimazione simbolica della famiglia.
-

Famiglia o famiglie?

- Francesco, *Amoris Laetitia* 52: “Dobbiamo riconoscere la grande varietà di situazioni familiari che possono offrire una certa regola di vita, ma le unioni di fatto o tra persone dello stesso sesso, per esempio, non si possono equiparare semplicisticamente al matrimonio.”
 - “Nessuna unione precaria o chiusa alla trasmissione della vita ci assicura il futuro della società.”
-

Famiglia o famiglie?

- In Italia: “Regolamento delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze” (legge Cirinnà).
 - Approvato dal parlamento il 11 maggio 2016.
 - Entrata in vigore il 5 giugno 2016.
-

Famiglia o famiglie?

Cfr. D'Agostino, *Una filosofia della famiglia...*

- “Matrimonio di fatto” o “convivenza” sono eufemismi per designare il concubinato.
 - È ben possibile immaginare convivenze e forme di solidarietà interpersonali che non sono coniugali.
-

Famiglia o famiglie?

- Ma questi eufemismi – coppia di fatto o convivenza - non si riferiscono ad un rapporto caratterizzato dal fatto della *convivenza* ma dal fatto *dell'esercizio della sessualità* che imita l'unione coniugale.
 - Sarà indispensabile un riferimento in negativo alla coniugalità per qualificare con precisione anche le unioni non coniugali.
-

Famiglia o famiglie?

- Il concubinato è un mero rapporto di fatto, che non crea alcun status e che perciò finora non aveva attirato l'attenzione del diritto.
 - Sono unioni che si definiscono dal fatto che nei partners manca *la volontà coniugale*.
-

Famiglia o famiglie?

- Il matrimonio invece implica una manifestazione positiva di volontà, rivolta alla fondazione di una *societas* particolarissima.
 - Lo status giuridico creato dal matrimonio riposa tutto su questa volontà e sul riconoscimento che essa ottiene da parte del diritto.
-

Famiglia o famiglie?

- Entrando nel matrimonio i coniugi vogliono che il loro rapporto venga qualificato giuridicamente:
 - ✓ vogliono escludere a priori la duplicazione della loro esperienza (divieto della bigamia);
 - ✓ vogliono che si presuma che i figli nati dalla moglie siano giuridicamente attribuiti al marito.
-

Famiglia o famiglie?

- ✓ vogliono che la società riconosca loro, e a loro soltanto, la potestà giuridica sulla prole;
 - ✓ vogliano che venga individuato un patrimonio familiare, sottoposto a specifica regolazione.
 - ✓ vogliono che la loro vita privata sia riconosciuta pubblicamente e strutturata secondo le modalità del diritto.
-

Famiglia o famiglie?

- Il concubinato si presenta come un rapporto che
 - ✓ non vuole la copertura del diritto, ma
 - ✓ Al quale altresì ripugna l'essere appiattito su un piano di mera occasionalità.
 - I concubini vogliono esplicitare la loro sessualità.
 - Non si considerano reciprocamente meri oggetti sessuali.
-

Famiglia o famiglie?

- Ma nello stesso tempo non vogliono né la durata né la socializzazione del loro rapporto.
 - Vogliono nello stesso tempo legarsi e non legarsi.
 - Vogliono né più né meno che una impossibilità.
-

Famiglia o famiglie?

- Tra il concubinato e il matrimonio non si dà alcuna continuità.
 - Il matrimonio non è un concubinato rafforzato e coronato dal diritto;
 - non è lo status cui giungono due concubi per ragioni etiche o di pressione sociale.
 - Il concubinato è un'unione che vuole ignorare le caratteristiche del matrimonio.
 - Ignora la durata e lo status pubblico.
-

Famiglia o famiglie?

Da dove viene l'interesse di tutelare giuridicamente il concubinato?

- La crisi del matrimonio tradizionale
 - La giusta esigenza di tutelare la parte più debole del rapporto di convivenza di fatto.
 - Operare una riduzione assiologia del matrimonio legale attraverso il potenziamento di qualsiasi possibile forma para-coniugale di rapporto.
-

Famiglia o famiglie?

Riconoscimento formale delle coppie di persone dello stesso sesso?

- L'omosessualità non viene più considerata una malattia dal American Psychiatric Association che dal 1980 non elenca più nel suo *Diagnostic Statistic Manual* l'omosessualità tra le categorie diagnostiche.
 - Poiché esistono serie convivenze omosessuali, che presuppongono nei conviventi profondi impegni reciproci di affettività e solidarietà, viene oggi promosso una vera e propria forma di riconoscimento legale allo stesso status del matrimonio: il «matrimonio» gay.
-

Famiglia o famiglie?

Due correnti dei “riformisti”

- 1. La tendenza liberazionista.
 - ✓ la lotta per il riconoscimento delle convivenze omosessuali si inquadrerebbe in una linea politico-progettuale più ampia.
 - ✓ Se l'unione tra omosessuali sarà chiamata «matrimonio», il matrimonio legale è de-pubblicizzato, reso cioè sempre più simile a un mero contratto di diritto privato alla piena disponibilità dei contraenti.
-

Famiglia o famiglie?

Due correnti dei “riformisti”

- 1. La tendenza liberazionista.
 - ✓ Il «matrimonio gay» sarebbe solo un primo di molti passi verso il depotenziamento del diritto della famiglia.
 - ✓ Si tratta di una lotta politico-sociale di carattere libertario e antiggiuridista:
 - ✓ un processo che dovrebbe comunque condurre ad instaurare un modello di convivenza sociale assolutamente nuovo, radicalmente individualistico.
-

Famiglia o famiglie?

Due correnti dei “riformisti”

2. Il movimento liberale

- ✓ considera il riconoscimento giuridico delle convivenze omosessuali un autentico e specifico obiettivo, privo di qualsiasi carattere strumentale rispetto a finalità ulteriori.
 - ✓ Esistono – dicono – diverse modalità di vivere la sessualità così come esistono diverse modalità di vivere la fede religiosa.
-

Famiglia o famiglie?

Due correnti dei “riformisti”

2. Il movimento liberale

- ✓ Ciò che spetta al diritto è di riconoscerle tutte.
 - ✓ Il progetto liberale vede il diritto non come una realtà repressiva, ma come un sistema di difesa dell’diritto di veder riconosciute, protette e potenziate istituzionalmente le proprie scelte personali di vita.
-

Famiglia o famiglie?

- Le due diverse tendenze si intrecciano perché muovono da un implicito comune presupposto.
 - Sia i liberazionisti che i liberali non pensano che sia possibile un discorso obiettivo sulla persona umana, sulle sue spettanze, sulle sue esigenze autentiche e profonde, sui suoi doveri.
-

Famiglia o famiglie?

- La stessa categoria dell'identità personale è ritenuta da essi non tematizzabile.
- Il diritto non viene più percepita come strumento al servizio della comunicazione interpersonale.
- Il diritto ha legittimità solo in quanto è al servizio dell'individuo, potenziando i suoi desideri privati.
- La base dei diritti saranno i desideri.
- Compito del diritto è difendere i desideri.

Famiglia o famiglie?

- La battaglia che liberazionisti e liberali combattono contro il matrimonio naturale è una battaglia contro l'idea che esistano modalità obiettive o naturali di comunicazione interpersonale.
 - Per loro non ci sono realtà oggettive che la legge riconosce e poi formalizza e garantisce.
 - Per loro il legislatore *concede* i diritti, non li *riconosce*.
-

Famiglia o famiglie?

- È evidentemente fuori discussione che esistono mille modi per gli uomini di comunicare tra loro e che possono anche possedere un immenso rilievo esistenziale: ad es. l'amicizia.
-

Famiglia o famiglie?

- L'amicizia non è giuridicizzabile non perché il rapporto che unisce affettivamente due persone amiche non risponda ad una logica comunicativa,
 - ma perché si tratta di una logica comunicativa strettamente privata e di conseguenza insindacabile e non istituzionalizzabile.
 - L'amicizia non muta natura se resta nascosta agli occhi di terze persone.
-

Famiglia o famiglie?

- Il matrimonio non istituzionalizza una comunicazione affettiva, ma una scelta, anzi uno stato di vita, che necessariamente ha rilievo pubblico.
 - Gli *status* che il matrimonio istituisce, quello di marito e quello di moglie, possono essere attribuiti solo a partire dalla manifestazione di una formale e pubblica volontà in tal senso degli sposi.
-

Famiglia o famiglie?

- L'intuizione secondo la quale il matrimonio sta a fondamento della famiglia si basa
 - ✓ sulla percezione che il matrimonio possiede una propria *finalità strutturale*, cioè la regolamentazione dell'esercizio della sessualità al fine di garantire l'ordine delle generazioni,
 - ✓ e che *questa finalità* non è un dato condizionato culturalmente, ma è *un principio che caratterizza costitutivamente l'essere dell'uomo*.
-

Famiglia o famiglie?

- In quanto esseri sessuati, gli uomini, non diversamente dagli animali, procreano;
- ma in quanto propriamente esseri umani divengono genitori, mariti e mogli, padri e madri, figli e figlie.
- Acquistano cioè la propria identità grazie all'assunzione di ruoli familiari, resa possibile dalla struttura antropologica che è il matrimonio.
- Perciò ogni analogia tra matrimonio e convivenza tra persone dello stesso sesso è fallace.

Famiglia o famiglie?

- In quanto costitutivamente (e non accidentalmente) sterile, il rapporto tra persone dello stesso sesso non può rivendicare una autentica pretesa di imitare quello tra persone di sesso differente.
 - Un rapporto tra uomo e donna può essere sterile di fatto – per volontà delle parti, a causa della loro età o per fattori patologici – ma non è mai sterile *nel suo principio*.
-

Famiglia o famiglie?

- La convivenza tra persone dello stesso sesso – per il solo fatto di non poter essere obiettivamente aperta alla finalità procreativa – non possiede alcun rilievo pubblico.
 - Va socialmente rispettata, come relazione interpersonale, ma non merita di essere riconosciuta istituzionalmente né di essere tutelata dal diritto.
-

Famiglia o famiglie?

- Cfr. Kampowski, «Il matrimonio non è un affare privato»
- <http://www.lanuovabq.it/it/articoli-il-matrimonio-non-e-un-affare-solo-privato-16176.htm>
- S. Tommaso: La legge è “un ordinamento della ragione in vista del bene comune, promulgata da colui che ha cura della comunità” (STh I-II, 90,4).
- In quanto è compito della legge disporre per il bene comune, soltanto delle realtà di rilevanza pubblica possono diventare oggetto di una legislazione umana.
- Per questa ragione, l'amicizia, essendo cosa privata, non cade nella sfera giuridica.

Famiglia o famiglie?

- Il legislatore umano però si interessa giustamente nel matrimonio come unione stabile tra un uomo e una donna in quanto istituzione di alta rilevanza pubblica.
 - Tale rilevanza deriva dal fatto che un'unione siffatta è idonea a trasmettere sia la vita, sia la cultura ai nuovi membri della società.
-

Famiglia o famiglie?

- Come diceva Cicerone: la famiglia (basata come era per lui sul matrimonio) è il seminario della repubblica (De Officiis I, 17).
 - Nella famiglia viene trasmessa la vita biologica, sì, ma anche quella sociale: il linguaggio, i costumi, le tradizioni.
-

Famiglia o famiglie?

- Essendo intrinsecamente sterili, le unioni di persone dello stesso sesso non hanno rilevanza pubblica, e non sono quindi in grado di porsi al servizio del bene comune.
 - Si tratta di unioni private, basate non su una comune missione, ma sull'affetto reciproco.
-

Famiglia o famiglie?

- Se adesso il legislatore ne dà un riconoscimento pubblico, conferendo a tali unioni uno status giuridico, allora si mette a legiferare nella sfera privata degli affetti che non hanno alcun riferimento al bene comune.
 - Perciò non può risultarne una legge in senso stretto, dato che la legge è per definizione orientata al bene comune.
-

Famiglia o famiglie?

- Ma in tal caso il legislatore non solo promulga una legge senza ragione di legge, ma commette anche un'ingiustizia effettiva.
 - Talvolta si sente l'obiezione: “Il mio matrimonio (gay) non nuoce al tuo matrimonio (tra uomo e donna)”.
 - Ma nuoce comunque a un istituto giuridico al servizio del bene comune l'essere messo sullo stesso livello di un'unione strettamente privata.
-

Famiglia o famiglie?

- Chiamando le unioni di persone dello stesso sesso con il nome “matrimonio”, oppure dando loro altre forme analoghe di riconoscimento pubblico, il legislatore dichiara implicitamente che il matrimonio è un affare privato.
 - Sta qui l’ingiustizia di una tale legislazione, come quella della legge Cirinnà.
-

Famiglia o famiglie?

- Pretendendo una rilevanza pubblica per le cose private, si rendono private le cose di rilevanza pubblica.
 - Chi pertanto si oppone a una tale legislazione si oppone alla privatizzazione del matrimonio, ribadendo la rilevanza pubblica del matrimonio al servizio del bene comune.
-

Famiglia o famiglie?

- Le unioni tra persone dello stesso sesso, non avendo una tale rilevanza pubblica e perciò essendo cosa molto diversa dal matrimonio, non devono essere chiamate con lo stesso nome né ricevere uno status giuridico analogo.
 - Altrimenti si tratta di un caso eclatante di discriminazione contro le persone sposate.
-

Famiglia o famiglie?

- Infatti si dà discriminazione non soltanto quando si trattano in modo differente le realtà eguali, ma anche quando si trattano in modo eguale le realtà differenti.
-

Famiglia o famiglie?

- La legislazione che conferisce alle unioni tra persone dello stesso sesso uno status giuridico eguale o analogo al matrimonio è estremamente preoccupante anche per un'altra ragione.
 - Come abbiamo notato sopra, una tale legislazione si insinua nella sfera privata degli affetti senza riferimento al bene comune.
-

Famiglia o famiglie?

- Se il bene comune non serve più come fondamento della legislazione, occorre un sostituto.
 - Il posto che il bene comune occupa nella definizione della legge proposta da S. Tommaso viene ora occupato dai desideri.
 - Ebbene, se i diritti si fondano sui desideri, lo Stato si arroga un potere arbitrario e inappellabile.
-

Famiglia o famiglie?

- I desideri non richiedono un riconoscimento: a essi si risponde o non si risponde.
 - Un diritto basato sul desiderio non è riconosciuto, bensì concesso.
 - Ma un legislatore creatore dei diritti può anche toglierli.
-

Famiglia o famiglie?

- In quanto contano i desideri e non le ragioni, non è possibile ragionare contro uno Stato siffatto.
 - Non vi è istanza comune (ad esempio, la realtà del bene comune) alla quale fare appello.
 - C'è solo il legislatore che concede i diritti graziosamente quando gli piace e li toglie spudoratamente quando gli piace.
-

Famiglia o famiglie?
